

CAMERA PENALE DI PARMA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Resoconto della visita in carcere del 19 agosto 2024

L'Osservatorio Carcere dell'Unione Camere Penali Italiane ha sollecitato le Camere Penali territoriali ad organizzare nel mese di agosto visite presso gli istituti penitenziari, al fine di mantenere alta l'attenzione sulle condizioni delle carceri italiane, ove si sono registrati 67 suicidi dall'inizio dell'anno.

La Camera Penale di Parma ha risposto all'invito e il 19 agosto u.s. gli avvocati Monica Moschioni (responsabile della Commissione Carcere della Camera Penale di Parma e componente dell'Osservatorio Carcere dell'U.C.P.I.), Margherita Schianchi, Andrea Massimo Mole', Cecilia Schettino, Gianluca Bergamaschi, Davide Azzali, unitamente a una delegazione dell'associazione Nessuno Tocchi Caino composta dall'Avv. Marco Scarpati, Antonio D'Angelo Fernando, Paul Nji Mujih, Roberta Carena e Fabrizio Montanari e ai consiglieri del Comune di Parma Giulio Guatelli e Enrico Ottolini, hanno avuto accesso all'istituto carcerario cittadino accompagnati dal Vice Direttore, Dott. Andrea Romeo e dalla polizia penitenziaria.

La visita è durata oltre tre ore e ha riguardato le sezioni detentive di alta e media sicurezza, una sezione Iride destinata all'isolamento disciplinare, il reparto Crupi destinato a ospitare i malati paraplegici, i reparti Sai e annessi Sai. I partecipanti hanno avuto la possibilità di dialogare con il personale penitenziario e con i detenuti presenti, quasi tutti chiusi nelle sezioni detentive, in applicazione del regime cd. a celle chiuse, che comporta una possibilità di accesso ad attività all'esterno delle celle per sole 4 ore al giorno, dalle 9:00 alle 11:00 e dalle 13:00 alle 15:00.

Quasi tutti i detenuti, indipendentemente dal circuito e dalla sezione di assegnazione, hanno rappresentato: l'impossibilità di usufruire delle aree passeggi nella stagione estiva a causa delle alte temperature soprattutto nella fascia oraria dalle 13.00 alle 15.00, in quanto si tratta di cortili in cemento armato privi di tettoie di copertura; l'insufficienza di attività trattamentali che consentirebbero di attenuare le tensioni dovute al lungo permanere in cella e l'inidoneità degli spazi adibiti alla socialità, salette progettate per un numero di detenuti di molto inferiore a quello dell'attuale capienza delle sezioni detentive.

Molti detenuti hanno denunciato la precaria situazione igienico sanitaria delle celle a causa di una circolare del DAP che ha vietato gli igienizzanti, oltretutto sono insufficienti le dosi mensili consegnate e ciò riguarda anche i saponi per l'igiene personale. La vetustà dell'impianto elettrico dell'istituto non consente, inoltre, di poter usufruire di un frigorifero in cella (acquistato a spese del detenuto) per la conservazione di bevande o cibi. Altri ancora hanno lamentato la difficoltà di usufruire del maggior numero di telefonate ai famigliari a causa dei costi, decisamente superiori a quelli praticati in altri istituti di pena.

Il personale di Polizia Penitenziaria presente alla visita ha confermato le sopra riportate criticità, che acuiscono il malessere dei detenuti e rendono difficoltoso lo svolgimento del lavoro degli agenti, costantemente impegnati nel tentativo di fornire risposte, sedare gli animi e prospettare soluzioni per fare fronte alle gravi carenze strutturali e alla patologica mancanza di fondi per interventi definitivi.

Sono state segnalate e rilevate anche carenze sanitarie gravi in relazione al numero di detenuti malati assegnati al carcere di Parma (in quanto dotato di centro clinico) e al sottodimensionamento del reparto detentivo ospedaliero (che offre solo 5 posti letto), che dovrebbe far fronte alle urgenze e alle cure non erogabili in Istituto. Negli ultimi 2 o 3 anni si è aggravata la situazione inerente alle cure fisioterapiche, stante la presenza di soli 2 fisioterapisti. È stato spiegato che i detenuti paraplegici, i quali dovrebbero svolgere attività di potenziamento muscolare e fisioterapia almeno tre volte alla settimana, non hanno accesso né ad una palestra, né alla piscina riabilitativa, mai resa utilizzabile e

definitivamente dismessa, nonostante ciò continuano ad essere ivi trasferiti detenuti malati per usufruire di detti servizi.

Gli agenti della Polizia Penitenziaria, infine, hanno segnalato le criticità delle sezioni di media sicurezza e di isolamento disciplinare dovute all'alto numero di tossicodipendenti, di detenuti affetti da patologie psichiatriche, che sempre più frequentemente manifestano il loro disagio con gesti di autolesionismo o aggressività verso terzi, aumentando così il rischio di disordini e suicidi. Ulteriori problematiche conseguono all'ingresso sempre maggiore di detenuti giovani che provengono dalla strada, in custodia cautelare o per l'espiazione di pene brevi, senza prospettive all'esterno e in condizioni di estrema povertà.

Durante il corso della visita la delegazione ha assistito ad episodi che hanno richiesto l'intervento degli agenti per riportare alla calma i detenuti coinvolti.

A dispetto delle enormi difficoltà, la Direzione del Carcere, il Comandante e il personale tutto cercano di essere vicini alle esigenze dei reclusi, prestando ascolto e sollecitando le risposte dagli organi competenti, migliorando per quanto possibile la struttura, anche con soluzioni frutto dell'ingegno e della buona volontà dei singoli.

Il garante regionale per i detenuti dell'Emilia Romagna, incontrato in Istituto alla fine della visita, ha confermato tali ultime criticità, precisando che proprio nelle sezioni di media sicurezza e di isolamento sono avvenuti i 3 suicidi registrati a Parma. A tale proposito un grazie va al sostegno dei volontari, i quali anche solo con l'acquisto di un pacchetto di sigarette o di indumenti (vista la mancanza totale di risorse di molti detenuti) svolgono una funzione preventiva importantissima.

Corale è stato il ringraziamento dei detenuti incontrati per aver prestato loro ascolto e, in particolare, è stata apprezzata la presenza dei due consiglieri comunali, ai quali è stata rivolta la richiesta di piccoli aiuti materiali (es. ventilatori per rinfrescare la sezione) e di un impegno da parte delle istituzioni locali a promuovere iniziative per rendere utile il tempo trascorso in carcere.